

**DOTTORI COMMERCIALISTI****GESTIONE DEI BENI CONFISCATI****«L'incarico di coadiutore esige l'equo compenso»**

Applicazione della disciplina dell'equo compenso, collegamento della remunerazione alla durata dell'incarico, revisione dei metodi di stima dei beni aziendali confiscati, rivisitazione dei criteri di assegnazione degli incarichi. Sono alcune delle osservazioni avanzate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti alla bozza di linee guida messe a punto dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) per la designazione dei coadiutori, le figure che devono gestire aziende o immobili sottratti al malaffare fino a che non conoscano una nuova destinazione.

**Le nuove linee guida**

L'Anbsc ha deciso di ripensare sia i criteri per il conferimento dell'incarico - che deve essere assegnato, come prevede l'articolo 38 del decreto legislativo 159 del 2011, agli iscritti all'Albo degli amministratori giudiziari, tra i quali i dottori commercialisti - sia quelli per la determinazione dei compensi. A giugno ha, pertanto, approvato nuove linee guida sul tema e le ha sottoposte a consultazione pubblica dal primo al 30 settembre. Il Consiglio nazionale dei commercialisti, insieme a Agn (Amministratori giudiziari network), Inag (Istituto nazionale degli amministratori giudiziari) e Lus et gestio (altra associazione rappresentativa degli amministratori giudiziari), ha risposto alla consultazione pubblica e ha predisposto una serie di osservazioni. Queste ultime sono state inviate all'Anbsc confidando - scrive Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, nella lettera di trasmissione - in una «rivisitazione delle linee guida».

**Il rischio di disincentivare le candidature**

Particolare attenzione viene posta alla normativa sull'equo compenso, di cui le linee guida dell'Agenzia non tengono conto nei nuovi tariffari. Inottemperanza che - scrivono i commercialisti - «potrebbe essere sottoposta al vaglio dell'autorità giudiziaria la quale, accertata la non equità del compenso ovvero la vessatorietà di una o più clausole nel disciplinare di incarico, procederebbe senz'altro alla declaratoria di nullità parziale». Con, inoltre, probabili «profili di responsabilità erariale». Appare infondata pure l'introduzione nelle linee guida di una soglia massima della retribuzione. Tra l'altro, tale previsione, unita al fatto che l'Anbsc limita il numero degli incarichi a dieci e il valore del patrimonio contemporaneamente amministrato a 70 milioni di euro, disincentiva le candidature a coadiutore dei commercialisti con maggiore esperienza, lasciando il campo a «una limitatissima platea di professionisti neofiti».

—A.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

